


Giuseppe Balestrucci

**L'agricoltore, il pescatore e l'allevatore
contro
l'estorsore recidivo**



 youcanprint

€ 8.00

 youcanprint



Giuseppe Balestrucci

**L'agricoltore, il pescatore e l'allevatore
contro
l'estorsore recidivo**

Edizioni Youcanprint

Titolo | L'agricoltore, il pescatore e l'allevatore contro
l'pestorsore recidivo

Autore | Giuseppe Balestrucci

Illustrazione di copertina | © morrbyte - Fotolia.com

ISBN | 978-88-66186-17-5

© Tutti i diritti riservati all'Autore
Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta senza il
preventivo assenso dell'Autore e dell'Editore.

Edizioni Youcanprint
Via Roma, 73 - 73039 Tricase (LE) - Italy
Tel./Fax +39/0833.772652
www.youcanprint.it
info@youcanprint.it
Facebook: facebook.com/youcanprint.it
Twitter: twitter.com/youcanprintit

E' una bellissima prima mattinata,il cielo è azzurro e il sole inizia a riscaldare la pianura,sulla quale si estende coltivata a vigneto, un'azienda agricola dall'estensione a forma rettangolare:la dimensione maggiore si dilunga in profondità nella pianura e quella minore sulla strada extraurbana,dalla quale entrando nella proprietà, si vede sulla sinistra un vasto piazzale di terra battuta e sulla destra, un'immobile composto da piano terra,primo piano e terrazzo, affiancato a destra da un deposito di attrezzi e macchinari agricoli; alle spalle di queste tre superfici si distendono le coltivazioni.

Il contesto è suggestivo e incantevole,l'aria è fresca e pulita e il silenzio e la pace regnano incontrastati,quando ad un tratto dalla costruzione,si sente l'apertura del portone,esce un uomo e lo richiude,con comodo si dirige verso il cancello d'ingresso e qui,lo apre e attende. Nell'attesa fa un grande respiro e inspirando quanta più aria possibile la trattiene quasi a gustarne la qualità per poi espellerla lentamente;si volta e guarda la casa dipinta in sintonia con l'ambiente circostante in modo da non deturparne il contesto e dirige lo sguardo verso i vigneti,guardando il tutto con fierezza e soddisfazione,quella di chi è riuscito a costruire qualcosa.

Il cominciare ad udire in lontananza l'avvicinarsi di un veicolo lo distoglie dalla sua contemplazione,lo fa uscire sul ciglio della

strada e rivolgendosi in direzione della provenienza del veicolo scorge l'arrivo di un furgone, riconosciutolo, inganna l'attesa, ponendo le mani nelle tasche dei pantaloni e passeggiando in avanti e indietro sul bordo della strada per il tratto corrispondente a tutto il cancello.

Il mezzo con l'approssimarsi all'ingresso rallenta, lui saluta gli occupanti e indica il via libera ad entrare, dopo di che chiude il cancello e li raggiunge.

Dopo aver parcheggiato sul piazzale, gli arrivati scendono e al suo avvicinarsi in modo sparso lo salutano: <<Buongiorno Pacifico>>.

:<<Buongiorno a voi>>.

Il conducente:<<La natura è in festa. Anche se è una vita che il nostro lavoro è in campagna ed è la campagna e dovremmo essere abituati a conoscere e a vivere queste giornate, l'abitudine non la si è fatta e penso non la si farà mai, ognuna che viene appresso è sempre nuova, diversa e migliore della precedente e di quelle dell'anno e degli anni prima; chissà, forse ciò è dovuto al fatto che vengono dopo l'inverno>>.

Tutti si sono uniti a cerchio attorno a lui, che alzando l'indice destro con tutto l'arto e portandolo ad altezza della guancia, continua:<<Ma anche l'inverno rende affascinante la

campagna,soprattutto con le sue foschie,quando l'avvolgono tutta,rendendola impenetrabile e misteriosa>>.

Pacifico:<<Concordo in tutto,per fortuna ho potuto farne una scelta di vita,potendo vivere in campagna>>.

L'altro:<<Già>> e rivolgendosi ai tre colleghi che ha condotto con se al lavoro:<<Possiamo iniziare?>>.

Gli viene risposto affermativamente e rivolgendosi a Pacifico:<<Noi siamo pronti>>.

E lui:<<Come al solito. Sai quello che c'è da fare e dov'è tutto l'occorrente,io prendo il mio necessario ed inizio ad andare nei campi>> e mentre va,l'altro con i tre si dirige nel magazzino e impartisce le direttive di lavoro,ognuno prende ciò che gli serve per lo svolgimento della propria mansione,dopo di che entrano nei vigneti e iniziano a lavorare.

Man mano che si alza il Sole,il caldo e il sudore aumentano sempre più sui corpi degli agricoltori, sommandosi al peso della fatica che si maggiore con lo scorrere del tempo.

Squilla la suoneria dell'orologio di Pacifico che dice:<<'Tra trenta minuti si termina,portiamo a compimento il sospeno>>.

Passata la mezz'ora,esclama:<<Orario!>>.

Uscendo dai campi,il caposquadra al proprietario:<<Si prospetta una buona vendemmia>>.

Pacifico:<<Sembra proprio di sì,sempre che qualche tiro mancino della natura non mandi a monte tutto il lavoro sin qui profuso,i costi sostenuti e tutte le aspettative>>.

Gli altri tre hanno già raggiunto il deposito per riporvi le attrezzature e quando entrano anche loro,vedono tutti a riposarsi, chi seduto,chi sdraiato e così fanno anche loro. Pacifico:<<Che fresco riposo>>.

Uno dei tre:<<Dopo una sfacchinata così,ci vuole>>.

:<<Certo>>aggiunge Pacifico, che continuando:<<D' Inverno invece, lavorando dobbiamo combattere il freddo,ma quando torniamo alle nostre case con i frutti del nostro lavoro,ci sentiamo fieri e realizzati di ciò che abbiamo guadagnato onestamente,ci sentiamo più uomini>>.

Rinfrancati della fatica,i tre si alzano e a seguire anche il caposquadra, che capisce il loro voler tornare alle proprie case; a ruota segue anche Pacifico e tutti lo salutano:<<A domani!A domani!>>.

Lui ricambia e si dirige all'ingresso,mentre i quattro prendono posto sull'automezzo,apre il cancello e attesa l'uscita del veicolo che saluta con il clacson,richiude il cancello ed entra in casa.

La Luna, dal suo alto, rotonda e bianca com'è, illumina il cielo stellato e rischiarata col suo riflesso, lo specchio d'acqua all'interno del porticciolo, al quale è ormeggiata una flottiglia di pescherecci e battelli da pesca.

L'atmosfera è gradevole, il mare è calmo e lo sciabordio che crea andando contro i moli tra cui è contenuto, è dolce e piacevole. Nel cuore della notte, iniziano ad udirsi provenienti dall'ingresso del porticciolo, delle voci maschili, che con l'avvicinarsi personificano un gruppo di quattro uomini, diretto a un peschereccio dalle grosse dimensioni, unico rispetto al resto della flottiglia.

Giunto agli ormeggi il gruppo si ferma, uno di loro prosegue e sale per primo a bordo, appresso gli altri; vanno in basso, lasciano le proprie cose nelle cabine e risalgono. Quello salito per primo va nel cabinato accende i motori e predispone tutto per salpare, gli altri tre intanto, sistemate alcune cose sul ponte vanno agli ormeggi e rivolgendosi a lui: <<Atlantico, noi siamo pronti>>. Lui dà il via libera, vengono sciolti gli ormeggi e l'imbarcazione si allontana dalla banchina procedendo verso il largo. Anche all'esterno il mare è calmo e mentre il conducente segue la

rotta, gli altri alla luce dei fari predispongono il tutto per la pesca: reti e attrezzature.

Il tragitto dura da un bel po', quando Atlantico ad alta voce, per superare il rumore del motore: <<Preparatevi e state pronti, tra poco si inizia>>; dopo alcuni minuti con voce ancora più alta: <<Pronti?>>.

<<Sì>> rispondono all'unisono.

Lui: <<Via!!!>> e vengono calate le reti man mano che l'imbarcazione viaggia.

A lavoro ultimato, spegne i motori, viene calata l'ancora e invita gli altri ad andare a dormire, come fa anch'egli.

Al risveglio, in tarda mattinata, Atlantico: <<Come si è dormito?>>.

: <<Tutto un sonno>> rispondono.

A uno rumoreggia lo stomaco e giustificandosi: <<Si sta avvicinando l'orario del pranzo. Cosa prepariamo?>>.

Atlantico: <<Prendiamo le conserve o prendiamo da chi ci sfama e ci fa vivere?>> indicando il mare.

L'affamato: <<Che pescatori saremmo, se quando lavoriamo non mangiamo pesce fresco, vivo, preso direttamente dal produttore, cucinato e immesso direttamente nel consumatore?>> dice mettendosi la mano sulla pancia.

Si alzano, prendono le lenze, salgono in coperta, spiegano e fissano un telone sopra il ponte, in modo da ombreggiarlo tutto, si siedono e iniziano a pescare.

Il caldo è mitigato da una leggera brezza marina e Atlantico: <<A che bellezza. Si sta proprio bene. Guardate il mare quanto è bello. Penso di essere sicuro di non poter fare altro mestiere nella vita se non il pescatore. E' faticoso e sacrificante, d'Estate con il caldo e i sudori, ma soprattutto d'Inverno con il freddo e i brividi che ti entrano sin dentro le ossa e a cui si aggiungono tutti insieme o separatamente: vento, pioggia, burrasca, onde che ti sballottano da una parte all'altra e che ti fanno sempre vedere che la tua vita è appesa a un filo, ma il mare è la mia vita e mi fa sentire libero>>.

Un altro: <<Secondo me fare il mestiere del pescatore è una scelta, perché bisogna superare e andare incontro a delle cose: non avere paura del mare, non soffrire del mal di mare, saper nuotare e mettere in conto che si prenderanno artrosi e reumatismi. Chi vuole lavorare sul mare può fare solo due lavori e nient'altro: l'imbarcato o il pescatore, che ha la propria vita e la sopravvivenza economica sua e della sua famiglia, sempre in balia delle onde. E se uno sceglie di fare il pescatore e non l'imbarcato, che è più sicuro stando a bordo di una nave, significa che il mare c'è l'ha

dentro, è la sua vita, gli scorre nelle vene al posto del sangue, nonostante il fatto che il mare in qualunque momento può farti vedere chi è lui, cosa può farti e cosa sei tu rispetto a lui: niente>>. Prende la parola un altro: <<E poi viene il rischio che può farti tornare a bocca asciutta, quando vai a tirare la rete ed è vuota. Ogni volta che la tiri su è sempre la prima volta, non la si fa mai l'abitudine, il batticuore che ti viene è sempre lo stesso, per l'attesa di vedere se la rete è piena, quanto è piena e cosa c'è dentro, quando la apri. In questo lavoro non c'è niente di sicuro, a partire dalla vita. Il mare in un soffio può portare via tutto: vita, imbarcazione, attrezzatura, ma già per il solo fatto che ogni volta che si salpa, poi si fa ritorno alle proprie case, già ha dato tutto>>.

C'è unanime concordia.

All'improvviso cominciano a tirare le lenze, l'esultanza è al massimo, un banco di pesci sta stazionando attorno alle esche e pescata la quantità necessaria per il pranzo, Atlantico: <<Bene, preparo come primo piatto una zuppa e per secondo dei pesci conditi cotti in forno; poi tireremo le reti>>.

Al termine del pasto e messo tutto in ordine, vanno sul ponte: Atlantico inizia a predisporre i motori per tirare su le reti e gli altri tolgono il telone e si preparano.